

Una prodezza di testa del centravanti rende vano l'arcigno sbarramento del Bari Gol di Altobelli. Inter 1-0

Bolchi contesta il gol

Il «nazionale» non segnava in campionato dal 1° dicembre (derby col Milan) - I biancorossi pugliesi, votati alla difesa ad oltranza, contestano il fallo da cui è nata, su punizione di Brady, la palla vincente per i nerazzuri

Inter-Bari

1-0
INTER (all. Corso): Zenga s.v.; Bergomi 6; Mandorlini 6; Baresi 6; Colivado 6.5; Cocchi 6.5; Bonazzani s.v.; Fanna 6; Tardelli 6.5; Altobelli 6; Brady 6.5; Rummenigge 6.5; Baresi (alt. Bolchi); Feliciano 7.5; Cavasoli 6; Grittioli 6; Terracciano 6; Tiz Cabocville s.v.; De Trizio 6.5; Losito 6.5; Sola 6.5; Rotosa 6; Riboldi 5.5; Covasa 5.5 (19 Bergomi s.v.); Pracini 6.5.
Arbitro: Longhi 6.
Rete: 89' Altobelli.

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

MILANO - Nel gelido scenario di San Siro, ecco un goliano di Altobelli ed è subito festa. Basta quella prodezza per assicurare all'Inter due punti importanti e per cancellare i malumori che si stavano facendo sempre più consistenti negli spiriti. Mandorlini equamente distribuiti fra l'inter e l'arbitro, anche se Longhi non ha colpo spicciatissimo, forse c'erano spicciatissimi di incomprensione per il Bari, a causa del suo sbarramento dal punto di vista nerazzurro, perché da parte pugliese era comprensibile una simile tattica, pur essendo che alla distanza difficilmente paga.

All'Inter sono stati necessari 60 minuti per condurre in rete: basta questo dato per lasciare intendere quale tipo di partita si sia sviluppata a

hanno contestato l'assegnazione del fallo, perché secondo loro Sola aveva subito una accortezza «antidote» contro la pallonata, l'olandese comunque dalla sinistra ha scodellato la palla sul limite dell'area dove Baresi l'ha corretta per Altobelli, stretto in mezzo a tre avversari in una posizione frontale ma pur sempre difficile. «Affamato» dal lungo digiuno, visto che non segnava dal primo di dicembre, giorno del derby, Spillo si è tuffato e di testa ha messo dentro un pallone imprevedibile.

L'attaccante si è fatto prendere le precedenti inconsiderazioni, il suo viso sino ad allora era stato insufficiente, quel gol l'ha riacquisto.

Tuttavia qui la partita: 65 per il primo tiro in porta del Inter: 88 per segnare un gol che era ormai maturo ma che, senza quella prodezza, forse non sarebbe arrivato. Dal Inter ci si aspettava qualcosa di meglio, visto che aveva di fronte un Bari rinunciario sino dal via. Dal Inter attuale perlomeno non si può pretendere di più considerata la situazione interna, giocatori che non si parlano fra di loro, proteste vibranti in campo appena qualcuno commette un errore, magari pacchiano, come è successo nel finale a Mandorlini, sino

ad allora libero quasi impensabile situazioni che denunciano troppo nervosismo e che non contribuiscono a migliorare quel famoso «affiatamento» dello spogliatoio così invocato prima da Castagnoli e poi da Corso, con i risultati che tutti conosciamo. Il Bari ha offerto una grossa prova sul piano dell'impiego: si è votato alla difesa ad oltranza ben sapendo che San Siro non è il palcoscenico ideale per certe esibizioni. Sono mancati completamente i due inglesi costretti ad un tipo di calcio che non è loro congeniale; la difesa rinforzata da Sola e Piracini, ha tentato con vigore, a costo di smentire oltre i limiti del regolamento. Falli ammissibili, perlomeno senza la maggiore accortezza. In fatto Tardelli quando al 18 è entrato in spaccata a piedi nudi sul povero Pracini. Se l'arbitro perlomeno lascia passare questa ed altre entrablate senza estrinse il cartellino giallo, i giocatori finiscono per sentirsi autorizzati a ricorrere al cosiddetto gioco maschio. Longhi si è deciso solo per ammonire al richiamo Sola e quasi subito dopo Losito.

Il Bari a quel punto si è calmato, ha aumentato le catture ma cominciava ad avvertire la stanchezza per una gara condotta sempre in tensione. La pressione dell'Inter era stata sempre disastrosa: quasi mai il giusto controllo del gioco. Brady a centrocampo lavorava con efficacia ma con Altobelli e Rummenigge marcava a dritta vista, incorreva in altri inserimenti, il cosiddetto fattore-sorpresa, invece da parte dei nerazzuri era tutto scontato.

Memorabile il fatto di avere una sola punta da controllare, visto che Bergomi e Bivi erano rimasti in panchina (Bolchi ha schierato uno dei due di giochi conclusi), ha indotto i difensori dell'Inter ad avanzare e a cercare a loro volta la strada del gol. Ci sarebbe voluta un po' di calma, di lucidità per aggirare il «bunker» difensivo dei pugliesi. Ma la squadra di Corso non è affatto tranquilla e se ne è avuta conferma anche ieri in una partita tutto sommato risolvibile con un po' di raddoppio e con la tattica appropriata.

Solo in extremis annullato da Icardi il gol di Borgonovo Il Milan a Como «trova» il pari

Rossoneri condizionati dall'uscita di Di Bartolomei per infortunio - Bravissimo Dirceu

Como-Milan

1-1
COMO (all. Marchesi): Paradisi 6.5; Tempestilli 7; Bruno 5.5; Casarandè 6.5; Macropoli 6; Albiero 6; Podestà 6.5; Rossetti 6.5; Borgonovo 6.5; (7° Cornelissen s.v.); Dircea 7; Mattioli 6.5.
MILAN (all. Liedholm): Terraneo 6.5; Tassotti 6; Maldini 6.5; Baresi 6; Di Bartolomei s.v.; (2° Maras 6.5); Galli 5.5; Icardi 5; Williams 5; Virdis 5.5; Rossi 5; Evans 5.
Arbitro: Longhi 6.
Rete: 62 Borgonovo, 88 Icardi.

dal nostro inviato GIORGIO BARBERIS

COMO — Il Milan festeggia, a spese del Como, il suo nuovo padrone Berlusconi, soppiantando un pareggio in extremis, dal quale può trarre vantaggi. Come sempre per gli — ormai quasi rassegnati — tifosi di questo club, il Milan ha fatto un'ottima impressione nel medio campo, ragionando con i padroni di casa a cercare spazi che gli avversari erano pronti a chiudere: rapidi nello scattare avanti e indietro, in entrambe le occasioni si sono resi pericolosi: la prima (28') quando una punizione di Williams dalla destra, scoccava tutta la difesa e trovava Gallì pronto alla deviazione di testa, con Paradisi che ormai battuto, veniva schiacciato dal paio sinistro, quindi al 42', quando, su un cross di Baresi dalla sinistra, Rossi si abbiancava, forse aiutato anche da Bruno, per cercare la deviazione, mancando la palla e poi infortunando il rigore.

anche risentito dell'assenza di Di Bartolomei, a centrocampo, dove Williams ha risposto per tutta la gara, riuscendo solo rovesciato a dare incertezza al suo appoggio: per il resto, una grossa tentazione verso questo o quel, anche in campo di settore hanno finito per annullarsi. Il tutto mentre in avanti Rossi e Virdis tenevano alla ricerca di varianti palloni giocabili. Il Como, che rinunciava a Cornelissen in favore di Tardelli, si è così reso conto ben presto di poter alimentare ambizioni oltre il pareggio, anche se l'arbitro, in atteggiamento difensivo del Milan costringeva a cercare la conclusione soprattutto dalla distanza. Per contro, i rossoneri, pur sfacciatissimi oltre la metà campo solo un paio di volte, in entrambe le occasioni si sono resi pericolosi: la prima (28') quando una punizione di Williams dalla destra, scoccava tutta la difesa e trovava Gallì pronto alla deviazione di testa, con Paradisi che ormai battuto, veniva schiacciato dal paio sinistro, quindi al 42', quando, su un cross di Baresi dalla sinistra, Rossi si abbiancava, forse aiutato anche da Bruno, per cercare la deviazione, mancando la palla e poi infortunando il rigore.

Il pericolo consisteva nel Como a una maggior prudenza, che significa, al tempo stesso, accendere il pallone, alzando però troppo poco la tristezza del pallone, con il risultato che Paradisi, abbondantemente fuori del pallone, riesce comunque, stando, a bloccare.

Il pericolo consisteva nel Como a una maggior prudenza, che significa, al tempo stesso, accendere il pallone, alzando però troppo poco la tristezza del pallone, con il risultato che Paradisi, abbondantemente fuori del pallone, riesce comunque, stando, a bloccare.

Paolo Berlusconi in tribuna «E' andata abbastanza bene»

di GIUSEPPE LONGONI

COMO — Sua emittenza, al secolo Silvio Berlusconi, nuovo padrone del Milan, ieri a Como non c'era. Era però assai ben rappresentato dal fratello Paolo, nuovo presidente del club. Paolo Berlusconi, in compagnia di Confalonieri, Galliani e Cadeo. Ma alla prima uscita ufficiale dei nuovi «padroni» del Milan, invece come squadra, stava cominciando loro un brutto scherzo. Prima della partita Paolo Berlusconi aveva detto: «Questo di Como è un campo stregato. Non ci ha mai portato bene. Speriamo che non sia così anche questa volta». Queste sfilate preoccupazioni stavano per realizzarsi anche questa volta. Ci ha pensato Icardi, pescando un «no», a rivedere il morale dei nuovi padroni del Milan.

«E' andata abbastanza bene», ha detto Paolo Berlusconi. «Mi sembra un risultato giusto, gli ha fatto eco Confalonieri, prima di lasciare il Sinigaglia. C'era anche Lo Verde. Una buona classifica, la sua. Continua la mia imballabilità. Almeno dal campo qual è un soddisfacente giungla. Non frantendimenti: sta andando bene anche in società. Le cose si sono messe a posto».

E il clan lariano? Amareggiato, ovviamente. Parrebbe in quel modo quando ormai il successo sembrava a portata di mano non si sa sicuramente piacere. Si contava Marchetti: l'amarezza per questo risultato è stemperata dal fatto che la squadra si sia sopravvissuta anche in questa partita. Ma la squadra non è stata verso la vittoria rimane in salita. Non ha dubbi Dirceu, ancora una volta, fra i migliori in campo: «Meritavamo di vincere, quanto anche contro il Milan abbiamo disputato una grossa partita».

Il catenaccio dei pugliesi costringe il tecnico ad accontentarsi Corso: «Conta solo il risultato»

di NINO SORMANI

MILANO — Un'ora di prestazione tiepida, poi il gol che permette all'Inter di proseguire sulla strada della ripresa, che ha come obiettivo finale un posto in Coppa Uefa. Merito Corso è sembrato abbastanza soddisfatto della prestazione dei nerazzuri, anche se si è trattato più che altro di una prova di volontà.

«Abbiamo giocata tutta la gara nella metà campo del Bari — dice — ma non siamo mai riusciti a fare un tiro in porta. Guardiamo dunque al risultato, per noi in questo momento è l'unica cosa che conta. Devo ammettere che era difficile creare occasioni valide da gol di fronte ad una squadra chiusa e pronta al raddoppio delle marcature. Penso che anche domenica prossima contro il Lecce sentiremo la stessa musica, speriamo di sbloccare prima il risultato».

Rummenigge si è visto scavalcare nella classifica dei marcatori dal sorprendente Pruzzo ma non batte ciglio.

«Inferno il bomber romano». In Germania non è mai successo che nella massima divisione un giocatore sia riuscito a mettere a segno cinque reti nella stessa partita. Al massimo sono arrivati a quattro gol. Congratulazioni a Pruzzo. Purtroppo per me giocare contro un avversario così chiuso in difesa è problematico. Speriamo che contro il Lecce le cose vadano in modo diverso, e di sbloccare presto il risultato. Allora per me ed Altobelli potrebbe verificarsi la situazione ideale: per segnare diverse reti. L'importante è avere i contrasti difficili e noi dobbiamo migliorare per essere all'altezza della situazione. Sono contento per Altobelli, finalmente è ritornato al gol. So bene quanto si soffre quando non si segna per lungo tempo».

Mario Tardelli, che sente dall'altro parte della sala stampa Bolchi lamentarsi per il fallo che ha commesso su Piracini, replica spiegando che si è trattato di una normale azione di gioco.

«Sono contento per l'Inter che sta ritornando ai suoi livelli migliori — afferma — e per me che sto ritrovando una condizione accettabile anche se non sono pronto per un'intera gara. Purtroppo è difficile giocare bene contro avversari così chiusi». Chiede notizie sul derby e commenta: «Il pari è giusto anche se ero convinto che Juventus vincerà».

Bolchi accetta e malincuore la sconfitta e critica a più riprese il comportamento dell'arbitro: «Se l'Inter non avesse trovato quel gol strano non sarebbe mai riuscita a vincere. Purtroppo è stata aiutata dall'arbitro che ha assegnato a Brady una punizione inesistente. Se ci fosse una movalta in grado di comprovare i nostri dimostrarci che l'arbitro ha decretato troppe punizioni a centrocampo contro di noi ed ha ammonito ingiustamente tre dei nostri servendo sui fallaci di un nerazzurro. Ad ogni modo noi speriamo di farcela ugualmente a salvarci».

Ascona, Kadett e Rekord. 6.000.000 di finanziamento. Senza una dramma di interessi.

La bella Ascona, la giovane Kadett e l'elegante Rekord vi aspettano a Itaca. Ripartire con loro alla volta di casa vostra è molto semplice, e per niente avventuroso. A Itaca, infatti, i Concessionari Opel vi offrono un finanziamento di 6.000.000 che potrete restituire con tutta calma in 24 rate mensili da 250.000 lire. Niente interessi, niente ipoteche, niente cambiali.

Insomma, con un piccolo anticipo e magari con l'intervento previdenziale del vostro fedele usato, potrete ripartire da Itaca alla guida di una Ascona, di una Kadett o di una Rekord. In alternativa al finanziamento potete scegliere un risparmio di un milione sul prezzo della vettura (un milione e mezzo nel caso di Rekord).

Approdate a Itaca, come un personaggio notoriamente piuttosto astuto ha già fatto. Ma fate presto, qualcun altro potrebbe innamorarsi proprio della vostra Opel.

Opel Operazione Itaca.
Un'isola nel mare delle promozioni.

OPEL
E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI OPEL VALIDA FINO AL 10 MARZO. IDEE IN MOVIMENTO.

L'offerta è riservata a clienti con requisiti di affidabilità ritenuti idonei da GMAC Italia S.p.A. - Assistenza qualificata e ricambi originali in oltre 700 centri di servizio Opel.